

Con Intesaconsumatori anche Cgil, Uil e i partiti del centrosinistra. Ma altre sigle si sfilano

Appuntamenti nelle piazze di Milano, Catania e Genova. Sit in davanti al Parlamento che forse rimarrà al buio

Sciopero della spesa contro il caro-prezzi

Oggi i consumatori staranno lontani dalle casse dei supermarket e spegneranno la luce per 5 minuti: «Dagli alimentari ai trasporti, tutto più caro. Per non parlare dell'energia elettrica. E il governo non fa nulla»

■ **Giorgia Ariosto** / Roma

GIÙ LE MANI DAI PORTAFOGLI, ma anche dagli apparecchi elettrici. Contro il caro-vita e la stangata da mille euro, in arrivo con l'autunno, i consumatori scelgono la linea dura: il boicottaggio della spesa e dell'energia. Questa mattina alle 11.30 partirà infat-

ti anche il blackout volontario, di cinque minuti, dei consumi energetici, per protestare contro il caro petrolio che pesa sulle tasche degli italiani. Si tratta del quinto sciopero nazionale della spesa: una protesta simbolica, quella indetta dalle 11.30 alle 13.30 dall'Intesaconsumatori, per chiedere «una riduzione generalizzata dei prezzi del 20%». E si schierano con i consumatori anche Coldiretti, i sindacati confederali, i partiti politici (Ds, Prc, Pdci e Verdi) e perfino il mondo dello sport. Per la segretaria confederale della Cgil, Marigia Maulucci, l'adesione è «a nome e tutela di quanti subiscono le conseguenze della fallimentare politica economica del governo». Punta il dito contro il caro prezzi anche la Uil che ha deciso di aderire al boicottaggio dell'energia. «Dall'introduzione dell'euro - denuncia il segretario generale Luigi Angeletti - abbiamo subito un incremento dei prezzi e delle tariffe senza alcuna giustificazione economica». Si preannuncia «un autunno caldo» per le famiglie che, al ritorno dalle vacanze, trovano ad accoglierle un rincaro generalizzato dei prezzi. Secondo la stima di Intesaconsumatori, per una famiglia media di 4 persone, con due figli, al caro scuola di 621 euro si aggiunge la spesa della scorta alimentare (200 euro), dei trasporti (60 euro), delle rate ancora da pagare (80 euro), e perfino delle multe per riabituarsi al traffico cittadino dopo le ferie (33,60 euro).

Insorge tutto il mondo del consumo ma la protesta prende strade diverse. Per Adoc, Adusbef, Federconsumatori e Codacons l'astensione dalla spesa è l'unico segnale contro «l'immobilismo del governo»: e allora, per oggi, addio alla colazione al bar, al parcheggio, ma anche all'inseparabile cellulare. E se gli acquisti nei negozi e i pasti al ristorante possono aspettare, sono stati anticipati, invece, quelli dei beni di prima necessità (pane, acqua, latte e farmaci). Appuntamento anche nelle piazze: Catania, Genova,

Milano e Roma. È da qui che partirà la protesta: alle 11 dinanzi a Montecitorio verranno distribuite lampadine a basso consumo energetico e magliette, mentre Coldiretti promette «sorprese a base di pomodori». Alle 11.30, poi, si spegneranno anche le luci del Parlamento. A Catania invece verrà distribuita frutta a prezzo simbolico, durante una sfilata dei «carretti siciliani». Dura la condanna di Confesercenti verso le iniziative che - spiega il presidente Marco Venturi - avranno come «unico risultato quello di danneggiare i soliti eserciti». Ma c'è anche chi nel fronte del consumo (Movimento Consumatori, Adiconsum, Confconsumatori, Movimento difesa del Cittadino, Lega consumatori, Assoutenti e Unione nazionale) boccia lo sciopero e sceglie invece il blackout volontario. Cinque minuti ma posticipati alle 21 di sera, per riportare l'attenzione su alcuni provvedimenti urgenti: energia elettrica, benzina, assicurazioni, medicinali e banche.



Foto di Andrea Lucariello/Ap

I rincari			
valori in euro			
	Anno 2004	Anno 2005	Variazione
Farina kg 1	0,65	0,70	7,7%
Detersivo piatti	1,25	1,45	16,0%
Uova confezione da 6	1,20	1,57	30,8%
Fettine di vitello al kg	12,5	13,70	9,6%
Penna a sfera	0,30	0,45	50,0%
Sigarette nazionali	2,30	3,10	34,8%
Aspirine	3,00	3,50	16,7%
Pizza margherita	3,80	4,50	18,4%
Bolletta energia elettrica	333,09	347,29	4,3%
Bolletta acqua	223,00	229,70	3,00%
RC auto	800,05	836,00	4,5%

Fonte: Intesaconsumatori

E la Cisl fa la fronda della protesta

I Pensionati-Cisl non prenderanno parte allo sciopero della spesa proclamato per oggi dalle associazioni dei consumatori. Pur condividendo le ragioni della protesta contro il caro-prezzi, il sindacato dei pensionati si dissocia dall'iniziativa autopromossa dalle organizzazioni a difesa del consumatore, perché «le parole d'ordine sono tutt'altro che nette» e manca l'attenzione nei confronti di altre categorie più deboli, come anziani e disoccupati, «tagliati fuori» dal mercato: «I sindacati vanno a ramengo - polemizza il segretario della Fnp-Cisl Antonio Uda, critico sull'adesione «entusiasta» di Cgil e Uil - ed emerge l'individuo consumatore, l'unico capace di domare il mercato. E i disoccupati, i malati, i non autosufficienti? Mica consumano: dunque non esistono!».

I nonni: «Ma quale festa?»

◆ **Il Paese delle meraviglie dipinto dal governo Berlusconi ha fatto perdere la pazienza anche ai nonni. Dopo i cortei degli operai, degli studenti, dei medici e degli statali, presto ad «urlare» la loro rabbia saranno i nonni. Si, propri i «vecchietti d'Italia», quelli che l'ex ministro della Sanità Sirchia aveva tentato di mettere al «fresco», nei supermercati. Il tam tam dei «nonni» è iniziato dall'Emilia Romagna e non è escluso che coinvolga tutto lo stivale. La «goccia» che ha provocato la protesta sono le continue bugie del governo sugli anziani e l'assenza di una politica di sostegno per la terza età. Il tutto condito con una festa a loro dedicata e decisa per decreto. 2 ottobre, Festa dei nonni. Ma i pensionati non ci stanno ed hanno pronta la contro-festa: 1° ottobre, la rabbia dei nonni. La grande manifestazione si terrà a Bologna, a partire dalle 9.30 in piazza XX settembre. Proprio quando scatteranno ulteriori aumenti su bollette e tariffe.**

Le ragioni della campagna d'autunno le illustra Franco Zavatti, segretario provinciale dello Spi-Cgil di Modena: «Altro che patacche da Festa! Non ne sentiamo la necessità. I veri nonni vogliono ciò che gli spetta per una dignitosa vita in famiglia e nella società». I bisogni sono ben altri, insomma. Ed ecco l'elenco del Berlusconi-Pinocchio: «Un milione al mese per tutte le pensioni al minimo; l'erosione del potere d'acquisto delle pensioni; la beffa del risparmio fiscale; la corsa dei prezzi; il taglio a sanità e servizi sociali, il fondo nazionale a sostegno della non autosufficienza; ulteriori ticket» e così via.

Le ragioni d'Italia se la passano davvero male lo conferma anche uno studio realizzato dal Cnr di Padova. Secondo la ricerca, i nostri anziani sono i più malnutriti d'Europa: i frigoriferi sono vuoti e nei loro menù scarseggiano frutta e verdure fresche, ma anche cibi ricchi di calcio e vitamina D, fondamentali contro l'osteoporosi. Errori nutrizionali, certo, ma spesso comportamenti dettati anche dal dimagrimento del portafogli e il lievitare dei consumi.

Maristella Iervasi

L'opinione

Carovita le famiglie si difendono

DI **Rocco Di Blasi***

SEQUE DALLA PRIMA

O almeno a ridurli allo stretto essenziale «per protestare contro il caro-vita e diffondere tra i cittadini la cultura del consumo consapevole». Questa sera, invece, per cinque minuti, dalle 21 alle 21.05, altre 7 importanti associazioni dei consumatori propongono a ognuno di noi di spegnere la tv, il computer, la radio, insomma qualunque «aggeggio» elettrico abbiamo sottomano a quell'ora, per chiedere al governo di bloccare le tariffe dell'elettricità e di intervenire, in primo luogo, sui prezzi dei carburanti e dei medicinali.

Forme di lotta diverse, ma il messaggio è univoco: non se ne può più. Infatti lo «sciopero della spesa» alla ripresa d'autunno è diventato negli ultimi anni un importante evento simbolico, il segnale del malessere di milioni di famiglie che non riescono a esprimere altrimenti la loro rabbia quotidiana per un potere d'acquisto che si assottiglia in maniera impalpabile, ma implacabile.

La verità è che gli italiani (quelli a reddito fisso, ma non solo; quelli più poveri, ma non solo) lo stanno facendo tutti i giorni da mesi il loro privatisimo «sciopero dei consumi». Nei primi 7 mesi del 2005 sono crollati dell'8% gli acquisti di benzina e più del doppio negli ultimi 4 anni (-16,5). A Roma la Confesercenti sostiene che nel settore dell'abbigliamento quest'anno si assiste a un vero e proprio crollo: le vendite sono calate del 20-25%. Gli ipermercati non sanno più che inventarsi - tra sconti e promozioni - per indurre i loro clienti a riempire i carrelli: ma niente da fare.

Del resto bastano i nostri occhi (o quelli di una telecamera) per rendersene conto. Antonio Lubrano, l'altra sera, inviato di *Porta a Porta* in un grande supermercato del Sud, documentava non solo il costo elevato di una «piccola spesa» ma anche il deserto dei carrelli intorno a lui. Fila alle casse o tra gli scaffali? Neanche a parlarne.

E nuove stangate sono in arrivo. Il Rie, centro di ricerche specializzate di Bologna, prevede per il prossimo mese un aumento della bolletta della luce del 5%; di quella del gas del 3,5, mentre la benzina dovrebbe crescere ancora di un 10%. Inutile dire che questi aumenti si ripercuotono non solo sulle famiglie, ma anche sui commercianti e sulla distribuzione in generale: quindi sui prezzi.

Ma l'Italia è «elastica». Sopravviveremo anche a questo: ma come? Tagliando cosa? E soprattutto: «chi» sopravviverà e chi, invece, scivolerà dal ceto medio in cui pensava di stare alle fasce più disagiate della popolazione? Le accuse rimbalzano da uno all'altro dei protagonisti: colpa dei commercianti; no della grande distribuzione. Macché, non vedete quanto costa il petrolio al barile! E i contadini non ci marciano anche loro? Nel bel mezzo di simili discussioni di solito spunta la Cina: ci invade col miele, coi pomodori, con gli «stracci», con le biciclette: c'è sempre un pericolo giallo dietro l'angolo per assolvere i ritardi della politica italiana.

Ma questa crisi ha uno «zoccolo duro»: sono i costi fissi e crescenti, che le famiglie non possono tagliare. L'assicurazione auto, anche dopo la «spatente a punti», anziché diminuire aumenta. Il ministro Scajola ha appena promosso l'unico provvedimento del governo Berlusconi in materia (e sarà in vigore solo dal 2006, se si varano in tempo i decreti attuativi). Si tratta dell'indennizzo diretto in caso di incidente, che dovrebbe «tagliare» i costi della Rc-auto almeno del 15%. Ma già associazioni di periti e avvocati elevano vibrante proteste, mentre l'Ania (la Confindustria delle compagnie) invita ad esser cauti, molto cauti, perché bisogna prima «vedere che succede». E lo stesso accade con le banche. I costi dei servizi bancari - da agosto del 2000 a luglio del 2005 - sono cresciuti del 38%, a fronte di un'inflazione che, nello stesso periodo, non ha superato il 10.

Per questo oggi scioperano, protestano, producono mini black-out i consumatori italiani. Dopo tante promesse, non credo che sperino di cambiare le scelte politiche di questo governo o della misteriosissima Finanziaria. Sperano, invece, di attirare l'attenzione di Romano Prodi e dell'Unione, perché milioni di famiglie una «vita da mediano» l'affrontano tutti i giorni. Ora hanno bisogno degli assist di un regista che provi a cambiare l'esito di questa difficile partita.

* direttore de *Il Salvagente*

892-892, il numero «clone» che fa imbestialire Telecom

Lo spot in tv dei due baffuti in tutina rossa «sembra» il nuovo «12», ma dietro c'è una società americana: e scatta la guerra delle denunce

■ **di Alessandro Antonelli** / Roma

Due uomini bruttini con parrucche bionde, baffi e dentoni, intrappolati in improbabili tute aderenti rosso fuoco su cui è stampato in bella evidenza un numero nero su sfondo bianco. Lo spot dell'892-892, il nuovo servizio di informazioni telefoniche che nelle intenzioni dei promoter «manda in pensione» il vecchio 12, ha attirato la curiosità di molti telespettatori. Al contrario di ciò che si potrebbe immaginare, però, il nuovo servizio non è un aggiornamento della vecchia utenza Telecom, ma è fornito da una società internazionale, la statunitense InfoNXX, che in seguito alla liberalizzazione dei servizi per abbonati adottata con il Piano di Numerazione dell'Authority del 2003 ha diritto di concorrere con le altre aziende all'offerta di informazioni a pagamento. Dal primo ottobre

2005, infatti, il «12» non sarà più unico e tutte le compagnie telefoniche dovranno adeguarsi alla nuova normativa. E la lotta tra le aziende, come è ovvio, si combatte anche a suon di spot. Ma Telecom, attrezzata anche con un proprio servizio a pagamento (892-412), non ha digerito l'assalto della concorrenza e ha ingaggiato una battaglia legale contro la InfoNXX, accusata di «pubblicità ingannevole»: lo spot dei gemelli in tutina, insomma, indurrebbe a credere che il nuovo numero vada a sostituirsi - e non ad aggiungersi - alle utenze Telecom per abbonati. InfoNXX ha subito risposto con una controdenuncia per «concorrenza sleale» affermando che nei mesi scorsi gli operatori del 12/412 si sono dati molto da fare per reclamizzare il nuovo 892 della Telecom.

L'appendice italiana della InfoNXX, che oggi copre dieci paesi con più di 600 milioni di telefonate nel 2004, si chiama *Il Numero Italia* e ha sede a Milano. E le informazioni che fornisce agli utenti su recapiti, indirizzi, alberghi non sono esattamente a buon mercato. Chiamando da casa l'892-892 si spendono 12 centesimi di scatto alla risposta e 3 centesimi ogni secondo di conversazione. Il che significa che per una telefonata di un minuto e mezzo si spendono circa 3 euro. Che diventano 9 se la telefonata dovesse protrarsi per cinque minuti. Cosa che a giudicare dalle denunce delle associazioni dei consumatori e dai messaggi inferociti di centinaia di «bloggers», succede abbastanza frequentemente quando si contattano i call center. Il costo, poi, lievita ulteriormente se si chiama dai cellulari: qui i prezzi, per una telefonata di cinque minuti, possono schizzare fino a 12 euro.

Ma i costi della nuova srl sono in buona compagnia con quelli propinati dagli altri 892. Il 412 della Telecom e il 424 di Seat Pagine Gialle (meglio noto come 89-24-24), infatti, prevedono tariffe altrettanto onerose. Nel primo caso, chiamando dal telefono fisso Telecom occorre sborsare 1,56 euro al minuto, più 36 centesimi di scatto alla risposta. Il primo minuto di telefonata costa carissimo se si contatta l'operatore dal telefonino, come succede il più delle volte per reperire informazioni «al volo»: 1,86 euro dai cellulari Tim e ben 3,19 euro da quelli Vodafone. Il costo del servizio offerto da Pagine Gialle è invece di 1,32 euro al minuto più 36 centesimi alla risposta. Tariffe simili, quelle degli 892, perché tutte prossime alla soglia massima fissata dall'Authority. Il che, oltretutto, impedisce che si generi una vera concorrenza tra le compagnie.

In occasione del Centenario della Confederazione

**LA CGIL PRESENTA
UNA EDIZIONE SPECIALE DI
SMEMORANDA 2006**

All'interno interventi di:
Ballestra, Covacich, Consolo,
Cugio, De Luca, Guerra, Lodoli,
Lunetta, Luzzi, Magrelli, Magris, Malerba,
Marconi, Ravera, Rea, Sanguinetti e
foto storiche delle lotte operaie.

**CGIL
100**

Agenda 12 mesi
giornaliera.
Filo cm 1x1x1,5,3.
Copertina morbida.
Interni in carta riciclata,
stampa a 4 colori.
Copie numerate.

in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta**
a 6,90 Euro in più.